Diocesi di Pavia

Servizio per la catechesi

CAMMINO PER I GENITORI

**I Anno – IV Incontro**

**VIVERE… perché?**

**ALLA RICERCA DI UN SENSO PER LA VITA**

Obiettivi:

* Aiutare i genitori a riscoprire l’importanza di coltivare domande profonde circa la vita e il suo mistero;
* Aiutare i genitori ad esplicitare le domande più profonde che portano con sé;
* Suscitare il desiderio di trovare risposte, far percepire cosa suscita il timore che non ce ne siano, far nascere la domanda su dove poter trovare la risposta ai propri interrogativi esistenziali.

**Preghiera introduttiva**

***O Verità, che illumini il mio cuore, fa’ che non siano le tenebre a parlarmi!...***

***La mia vista si è oscurata...,***

***ma io mi sono ricordato di te.***

***Ho sentito la tua voce...***

***che mi gridava di tornare;***

***a stento l’ho udita***

***a causa del chiasso degli uomini insoddisfatti;***

***ma ecco che ora torno***

***assetato e desideroso della tua fonte.***

***Nessuno mi impedisca di avvicinarmi ad essa:***

***ne berrò e vivrò!***

(SANT’AGOSTINO, *Confessioni*, 12, 10, 10)

**FASE PROIETTIVA**

Domanda personale: **Interrogarsi**

*L’assenza di domanda e di ricerca è più pericolosa delle risposte sbagliate. Oggi ci si adagia facilmente nell’indifferenza, senza interrogarsi sul senso della vita. L’uomo è una grande domanda, che può essere soffocata con l’evasione o con l’attivismo. Non ci si deve contentare di risposte inadeguate.*

*In una vita certamente tanto tumultuosa e spesso faticosa, quando ti capita di trovare momenti e spazi per la riflessione sugli aspetti che riguardano più in profondità l’esistenza personale e quella collettiva?*

Si invitino i genitori a rispondere personalmente, in forma anonima

Lavoro di gruppo: **Interrogarsi e ricercare**

L’animatore consegna ai genitori un foglio con il seguente testo, che viene letto tutti insieme.

|  |
| --- |
| Di fronte all’evoluzione attuale del mondo, diventano sempre più numerosi quelli che si pongono e sentono con nuova acutezza gli interrogativi più fondamentali: cos’è l’uomo? Qual è il significato del dolore, del male, della morte, che continuano a sussistere malgrado ogni progresso? Cosa valgono tante conquiste pagate a così caro prezzo? Che apporto dà l’uomo singolo alla società, e cosa può attendersi da essa? Cosa ci sarò dopo questa vita? (Concilio Vaticano II, *Gaudium et Spes*, 10) |

Se i genitori sono molti, li si può dividere in due o più gruppi; viene loro chiesto di provare a rispondere alle seguenti domande:

1. Quali sono le occasioni della vita che diventano più facilmente sorgente di interrogativi profondi?
2. Quali sono le domande esistenziali più significative che l’uomo comune porta con sé?
3. Quali sentimenti si provano di fronte a queste domande?
4. Perché spesso tacitiamo a noi stessi questi interrogativi, cercando quasi di soffocarli?
5. Le domande importanti diventano talora motivo di dialogo con gli altri?
6. Vale la pena cercare una risposta?

**Fase di approfondimento**

Si offre di seguito agli animatori una traccia di riflessione tratta dal Catechismo degli adulti *La verità vi farà liberi* (nn. 3-4; 8- 17).

L’animatore avrà cura non tanto di leggere il brano ai genitori, ma di riappropriarselo e di integrarlo con proprie osservazioni, che daranno forma alla riflessione che egli proporrà ai genitori

**La sete del cuore** **[3]** Una donna di Samarìa va al pozzo ad attingere acqua e vi incontra Gesù di Nàzaret. A lui, che avvia il dialogo, risponde ripetutamente con ironia e apparente sicurezza. Gesù cerca di far emergere in lei una sete diversa, una sete nascosta nel profondo del cuore, per la quale occorre un’altra acqua. Le mette davanti il disordine della sua vita, perché ne prenda coscienza. La donna rimane colpita, ma tenta ancora di sfuggire e deviare il discorso. Finalmente Gesù le prospetta un rapporto nuovo con Dio, “in spirito e verità” (**Gv 4,24**); si rivela a lei come il Messia atteso, l’unico in grado di dare l’acqua che disseta per sempre. La donna allora lascia la brocca al pozzo e corre con entusiasmo a chiamare i suoi concittadini: “Venite a vedere” (**Gv 4,29**). Intuisce di aver trovato ciò che, forse inconsapevolmente, cercava da sempre. La Samaritana ci rappresenta. Ogni uomo ha sete e passa da un pozzo all’altro: un vagare incessante, un desiderio inesauribile, rivolto ai molteplici beni del corpo e dello spirito.

**[4]** Nel nostro tempo questa ricerca sembra diventare addirittura una corsa tumultuosa: produrre e consumare, possedere molte cose e fare molte esperienze, cercare impressioni sempre nuove, il piacere e l’utile immediato, tutto e subito. Molti però hanno la sensazione di correre senza una meta, di riempirsi di cose, che risultano vuote. Molti lamentano un impoverimento dei rapporti umani: anonimato, estraneità, incontri superficiali e strumentali, emarginazione dei più deboli, conflittualità e delinquenza. Tutto contrasta con quello che sembra essere il nostro anelito più profondo: essere amati e amare.

**Ricerca coraggiosa.**  **[8]** Occorre liberarsi dai pregiudizi e dal conformismo; occorre essere sinceri e onesti con se stessi. È necessario prendere sul serio le grandi domande, che ognuno di noi si porta dentro: chi sono? da dove vengo? Dove sto andando? E ancora: la realtà è assurda o intelligibile? La vita è un dono, un destino cieco o un caso? perché questa sete che nessuna conquista riesce ad estinguere? che cosa posso sperare e che cosa devo fare? Se vengo dal nulla e vado verso il nulla, sembra che non ci sia nulla da sperare e nulla da fare, se non lasciarsi andare alla deriva. Se invece vengo dall’Amore infinito e vado verso l’Amore infinito, ecco che mi si apre davanti un cammino, difficile forse, ma pieno di significato.“L’ordine del pensiero sta nel cominciare dal proprio io, dal proprio autore, dal proprio fine”. Chi evita le domande fondamentali, fugge da se stesso. Chi dice: “Non c’è niente dopo la morte”, sa di non averne alcuna prova e forse avverte un’angoscia inconfessata. Indifferenza, edonismo e attivismo non sono una soluzione, ma un’evasione irresponsabile.“Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l’acqua della vita” (Ap 22,17).

**[9]** *Le domande fondamentali, quelle che riguardano il senso della vita, meritano la più attenta riflessione. Sarebbe stoltezza trascurarle per superficialità o indifferenza.*

**Ambiguità del progresso** **[10]** Generazione dopo generazione, gli uomini passano sulla terra. Attraversano le situazioni e le esperienze più diverse, senza mai fermarsi: osservano e agiscono; cercano, trovano, cercano ancora. Trasformano senza posa il mondo e se stessi, con il lavoro e l’economia, la comunicazione e la cultura, la politica e la religione. Portano avanti nei secoli una storia comune, intessuta di luci e ombre, conquiste e fallimenti.

**[11]** Il prodigioso sviluppo delle scienze e della tecnica imprime oggi ai cambiamenti una vertiginosa accelerazione. Abbiamo nelle mani un’ingente quantità di beni e un enorme potere sulla natura: possiamo dare soluzioni nuove ad antichi problemi, come la fame, la malattia, l’ignoranza, la fatica. Cresce la coscienza della dignità e dei diritti fondamentali dell’uomo. Una rete sempre più fitta di rapporti avvolge il mondo, con un movimento continuo di persone, uno scambio intensissimo di informazioni, di merci e di servizi. Si tratta di segnali positivi: sembrano indicare che siamo incamminati verso un futuro di libertà della persona, di unità del genere umano, di integrazione con la natura. Ma il progresso genera anche nuove forme di oppressione, nuovi pericoli e timori. La tecnologia porta con sé il saccheggio delle risorse naturali, l’inquinamento dell’ambiente, lo spettro di una catastrofe ecologica. E, intanto, rimane il sottosviluppo: mai come oggi tanta gente soffre la fame. La dignità della persona è più proclamata che effettivamente rispettata e l’interdipendenza planetaria è ben lontana dal diventare solidarietà. Anzi, sembra estendersi il dominio dell’uomo sull’uomo: regimi totalitari, controllo e manipolazione dell’opinione pubblica, sfruttamento, emarginazione, aborto, violenza diffusa, commercio della droga, pornografia.

**[12]** Il progresso è attraversato da inquietanti contraddizioni. Ogni conquista si rivela precaria; ogni soluzione pone nuovi problemi; l’ebbrezza del potere rischia di finire nell’autodistruzione. È spontaneo domandarsi: ha un senso l’impresa storica del genere umano? qual è il suo obiettivo? non svanirà nel nulla come un’immensa illusione?Possiamo d’altra parte rassegnarci al pessimismo? Se vogliamo edificare una convivenza libera e solidale e promuovere un uso della scienza e della tecnica degno dell’uomo, abbiamo bisogno di valori e norme etiche comuni; e, prima ancora, è necessario un atteggiamento fondamentale di fiducia verso se stessi, gli altri e la realtà in generale.

**Ambiguità dell’esistenza** **[13]** Di ambiguità analoga a quella della storia universale sono cariche anche le storie personali, che in essa si incontrano, si allontanano, si rincorrono. Ciascuna è illuminata da esperienze positive, come lo stupore davanti alla verità e alla bellezza, la gioia di essere amati e di amare, il piacere del gioco, dell’arte, del lavoro riuscito. Ciascuna è offuscata da esperienze negative: dolore e miseria, egoismo e ingiustizia, errore, isolamento, paura. […]

**[14]** […]Considerata in un orizzonte puramente terreno, l’esistenza umana risulta problematica, senza fondamento e senza meta: inutile appare l’immane fatica degli uomini e delle cose.

**Necessità di significato** **[15]** Tuttavia, in concreto, con il loro operare gli uomini mostrano di credere almeno implicitamente nella vita, perfino quando in teoria non le riconoscono alcun significato. Malgrado il naufragio che tutti li aspetta, non cessano di fare progetti e di volgersi a nuove imprese. Sono continuamente protesi verso un di più, con la mente, con il cuore, con le mani, con i passi dei loro piedi. Come spiegare questo dinamismo dello spirito umano? Una speranza tenace si nasconde in esso. Si agisce sempre per un fine, per un obiettivo in cui si crede. Anche chi agisce dicendo di non avere prospettive, implicitamente presuppone il contrario. Chi poi si sente chiamato a compiere il bene incondizionatamente, anche quando non ne ricava vantaggi verificabili, di fatto è convinto che un senso complessivo ci deve pur essere. L’esigenza di significato è ineludibile. Non si può vivere senza un atteggiamento fondamentale di fiducia nella realtà. Se la realtà nel suo insieme fosse caos e illusione, anche le singole cose risulterebbero in definitiva equivalenti tra loro e senza valore. Se la vita nostra e altrui si riducesse a una caduta nel nulla, sarebbe irrilevante scegliere un comportamento piuttosto che un altro. Ma l’equivalenza di tutte le cose non è vivibile. Malgrado tanti problemi e tante delusioni, noi conserviamo la certezza di fondo, anche non espressa, che la realtà nel suo insieme sia sensata; continuiamo a credere nell’importanza della vita, nella capacità della ragione, nei valori etici. Senza speranza e senza valori non possiamo andare avanti.

**[16]** Ma come è possibile dare fiducia a una realtà che si presenta frammentaria e precaria? Come si può mantenere la speranza di fronte alla prospettiva di una morte sicura? Perché alcune azioni sono da fare e altre da evitare assolutamente? Da dove i valori ricevono consistenza? E perché esiste qualcosa e non il nulla? La risposta a questi interrogativi va ricercata in un fondamento originario e in una meta ultima. L’esigenza insopprimibile di significato introduce nell’esperienza religiosa e si configura come apertura al mistero di Dio e insieme al nostro futuro, oltre l’orizzonte spazio-temporale dei fenomeni studiati dalla scienza.

**[17]** *Il progresso storico dell’umanità e l’impegno personale di ogni giorno sono sostenuti da un’implicita fiducia nel senso complessivo della vita umana e di tutta la realtà. Tale fiducia è necessaria per agire, ma non appare giustificata senza un fondamento trascendente.*

**FASE DI RIAPPROPRIAZIONE**

L’animatore propone ai genitori di fare due-tre minuti di silenzio, in cui ciascuno è invitato a rivedere la propria giornata o la propria settimana e a chiedersi quali eventi, persone, incontri, lo hanno interpellato sul senso della vita (per esempio: una lieta notizia, un momento di gioia, un ammalato da curare, un lutto, l’incontro con un povero, un risultato conseguito, un fatto negativo ascoltato al telegiornale, ecc.). Al termine, l’animatore propone ai genitori di suddividersi in loco in gruppi di tre-quattro persone e di condividere quanto ciascuno ha pensato. Se lo ritiene opportuno, può raccogliere le risposte, senza nulla commentare.

Infine, si può proporre ai genitori di ripetere personalmente queste esercizio almeno una volta alla settimana, fino al prossimo incontro.

**Preghiera finale**

***O Signore, Signore nostro,***

***quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!***

***Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,***

***con la bocca di bambini e di lattanti:***

***hai posto una difesa contro i tuoi avversari,***

***per ridurre al silenzio nemici e ribelli.***

***Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,***

***la luna e le stelle che tu hai fissato,***

***che cosa è mai l’uomo perché di lui ti ricordi,***

***il figlio dell’uomo, perché te ne curi?***

***Davvero l’hai fatto poco meno di un dio,***

***di gloria e di onore lo hai coronato.***

***Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,***

***tutto hai posto sotto i suoi piedi:***

***tutte le greggi e gli armenti***

***e anche le bestie della campagna,***

***gli uccelli del cielo e i pesci del mare,***

***ogni essere che percorre le vie dei mari.***

***O Signore, Signore nostro,***

***quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!***

(Salmo 8)